

LA CASA

NEWS

RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

N. 4 · NOVEMBRE 2010

Sapore di Natale, festa di famiglia.

Rivista trimestrale LA CASA - novembre 2010 - n. 4 - anno XII - Aut. del Trib. n. 737 del 28/10/1998.
Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/35 legge 662/96 - filiale Milano. In caso di mancato recapito inviare a Carlo Rossetto per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

ALL'INTERNO



ORIZZONTI

Il bene comune



CONSULTORIO

I genitori e l'adolescenza

LA CASA

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Trimestrale di cultura familiare e di informazione dei servizi per la famiglia dell'Istituto La Casa

DIRETTORE RESPONSABILE:

Gigi De Fabiani

HANNO COLLABORATO:

Donata Barbieri Carmo, don Pier Luigi Boracco, Alice Calori, Elisabetta Casali, Simona Chelo, Giusi Costa, Mary Rapaccioli, Stefano Sala, Sara, Carla, Rossana e Giuseppe Scaglione, Teresa Zuretti

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Istituto La Casa · Via Lattuada, 14
20135 Milano
Tel. +39 02 55 18 92 02
Fax +39 02 54 65 168
E-mail: rivista@istitutolacasa.it
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del
28/10/1998
Sped. in abb. post. art. 2 comma
20/C legge 662/96

STAMPA:

Sady Francinetti · Milano
Tel. +39 02 64 57 329

SEMPRE IN CONTATTO!

Dedicaci pochi minuti del tuo tempo, ci darai un aiuto prezioso e ci permetterai di comunicare con te più facilmente. Compila questo coupon e spediscilo via mail a info@istitutolacasa.it o via fax al n. +39 02 54 65 168, oppure per posta a Istituto La Casa · via Lattuada, 14 · 20135 Milano.

Io sottoscritto (Nome e Cognome) _____

nato a _____ il _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____ Cell. _____ E-mail _____ @ _____

Professione _____ Titolo di studio _____

Chiedo di ricevere la rivista La Casa news per Posta via E-mail in entrambi i modi

Chiedo di essere coinvolto di più nelle attività dell'Istituto La Casa

Informativa ai sensi dell'art. 13, D. Lgs. 196/2003

I tuoi dati saranno trattati dall'Istituto La Casa per inviarti informazioni sulle attività, per richiederti sostegno economico, per gestire la tua donazione e le operazioni a questa connesse, per analisi statistiche e profilazione. I tuoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra associazione e da enti ad essa collegati. Potrai consultare, modificare e cancellare i tuoi dati oppure opporli al loro trattamento rivolgendoti a: Istituto La Casa · Via Lattuada 14 · 20135 Milano.

Data _____ Firma _____

Sommario

Editoriale <i>Alice Calori</i>	3
I figli: delizia e croce <i>Scritti di don Paolo Liggeri</i>	4
Il bene comune <i>Giusi Costa</i>	6
Natale, come Dio lo dona <i>don Pier Luigi Boracco</i>	8
I genitori e l'adolescenza <i>Simona Chelo</i>	10
Auguri	13
"Emo-zioni" adolescenziali <i>Stefano Sala</i>	14
La nostra fretta quotidiana <i>Donata Barbieri Carmo</i>	16
Cuore di donne e di mamme <i>Mary Rapaccioli</i>	18
Bimbi, benvenuti in Italia!	21
Adozione e terremoto <i>Sara, Carla, Rossana e Giuseppe Scaglione</i>	22
Progetto "Cile - La Rinascita"	26
Progetti Hogar onlus 2011	28
Appuntamenti: corsi e gruppi	30

Editoriale

RIPARTIRE DALLA FAMIGLIA

... GUIDATI DALLA STELLA DI NATALE

La Conferenza nazionale della famiglia realizzata a Milano dall'8 al 10 di novembre su iniziativa statale, a distanza di due anni dalla precedente tenutasi a Firenze, ha costituito un evento di eccezionale importanza. 2.000 i partecipanti, lezioni magistrali, 10 commissioni dove docenti, amministratori, politici, tecnici, ecc. si sono trovati a discutere del presente e del futuro della famiglia in Italia. Convinti che il sostegno e la promozione della famiglia in Italia rappresenta una priorità anche di fronte alle crisi economiche e alle conseguenze dei cambiamenti culturali in atto, hanno avanzato proposte, presentato esperienze, chiesto decisioni in ordine a politiche sociali che riconoscano la famiglia come istituzione a grande rilevanza sociale. È stato riconosciuto che le politiche familiari si configurano diversamente a secondo dei contenuti che si danno alla famiglia, mentre si è evidenziato che l'indebolimento e la frammentazione della famiglia porta con sé significativi squilibri socio-demografici. Nel nostro mondo occidentale la

pluralizzazione delle forme familiari viene salutata come la promessa di un mondo migliore, in cui ciascuno sarà libero e uguale agli altri nel cercare la propria felicità individuale in una convivenza puramente affettiva tra persone che possono revocare in ogni momento questa loro appartenenza. In realtà la pluralizzazione delle forme familiari porta con sé nuove carenze che consistono nel fatto di vivere in una condizione familiare povera di risorse relazionali. Le società europee soffrono di queste nuove carenze di cui non sembra esserci una consapevolezza adeguata di quanto comportino. Queste povertà non sono di ordine materiale, ma riguardano la qualità delle relazioni familiari decisive agli effetti del benessere delle persone e della coesione sociale. È da riconoscere che, da alcuni anni, assistiamo non solo in Italia, ma in tutta l'Unione Europea, a un crescente interesse nei confronti della famiglia e a un rilancio di politiche sociali di sostegno alla famiglia, ancora incerte. Infatti non si trova un accordo sul problema di fondo che è quello di che cosa significhi essere e fare famiglia e quali siano



le funzioni sociali della famiglia. Fin qui le analisi di sociologi e di demografi. Le tavole di amministratori e di politici hanno consentito il confronto di esperienze in atto, tese a dare riconoscimento alle funzioni sociali della famiglia al di là delle ambiguità che affiorano. Il lavoro delle commissioni ha messo il luce la quantità e la qualità dei progetti e dell'operatività del pubblico e del privato sociale a favore della vasta gamma dei bisogni delle famiglie e, in ordine, al bene comune. Anche noi abbiamo nella grande Conferenza trovato il nostro spazio, confermata la nostra "missione" nel continuare a lavorare perché la povertà relazionale lasci il posto alla costruzione di relazioni solide e stabili che diano, nella generatività, sicurezza a chi cresce e sostegno a chi vive gli ultimi snodi dell'esistenza.

Le luci del Natale fanno ormai chiarezza anche sulle ambiguità nelle quali spesso siamo avvolti e la Stella che conduce a Betlemme ci indica un cammino fatto di relazioni vere e di solidarietà che ci fa riconoscere tutti fratelli, perché figli di uno

Alice Calori

I figli: delizia e croce

SCRITTI DI DON PAOLO

Non si diventa marito e moglie soltanto perché si celebra il matrimonio e si riesce ad attuare soddisfacenti rapporti sessuali; e non si diventa automaticamente padri e madri perché si è riusciti a procreare. I bambini non sono bambolotti o birilli, con cui genitori immaturi possano trastullarsi. E quando i figli crescono, non sono soldatini di piombo, che un padre o una madre, alla stregua di un caporale, può manovrare secondo i propri umori. Inoltre, non bisogna dimenticare che l'educazione dei figli è un proseguimento logico ed essenziale della procreazione. Limitarsi a procrearli e poi a mantenerli in vita, sia pure imbottendoli di biscotti, cioccolata e vestiario, significa essere padri e madri a metà, che in definitiva potrebbero essere sostituiti da macchine distributrici automatiche. È nella costante preoccupazione di educarli che si rivela la vera paternità, la vera maternità, a patto che l'educazione

non venga concepita come una camicia prefabbricata, ma come un aiuto affettuoso allo sviluppo psicologico alla formazione personale del singolo figlio, secondo le misure delle sue doti e delle sue capacità. Non è facile tutto questo? Certamente non è impresa da bambocci (e purtroppo ci sono non pochi genitori bambocci che in famiglia fanno concorrenza ai loro bambini). Ecco la necessità di una preparazione ponderata e orientatrice, non solo a diventare sposi, ma anche a non essere genitori fallimentari; e per conseguenza, la necessità di acquisire e coltivare, vita natural durante, idee e orientamenti che aiutino a mantenere desta la fiamma di un amore illuminante e tonificante nella famiglia. I figli, specialmente quando sono ancora bambini, sono piuttosto costretti a subire gli ordini che provengono dai genitori e, quindi, sia pure contro voglia li eseguono. Ma, spessissimo, gli ordini vengono, almeno interiormente rigettati, per il fatto che

qualsiasi imposizione suscita ribellione e perché più delle parole, forse sinceramente affettuose (ma frequentemente... abbaiate), sono inclini a lasciarsi affascinare e attrarre da quello che vedono fare, cioè dal comportamento dei genitori. È un loro bisogno istintivo, quello di modellarsi sul comportamento degli adulti, man mano che avanzano nella vita, sin da quando sono bambini, ancora incerti e inesperti, anche fisicamente. Progredendo, poi, nella loro crescita complessa, il modello degli adulti, specialmente dei genitori, può diventare per i figli oggetto, oltre che di costante osservazione, anche di critica e di opposizione, ma senza perdere forza di suggestione e di stimolo all'imitazione, anche nel male. Varrebbe la pena, quindi, che certi genitori risparmiassero il fiato nel propinare ai bambini, magari insistentemente e vigorosamente, saggi orientamenti, per esempio, di buona educazione, se in definitiva sono essi stessi a disdirli con il comportamento, specialmente con i propri litigi.

Vi auguriamo di conservare questo lieto annuncio nella vostra casa e rinnovarlo ogni giorno.

Buon Natale.
Istituto La Casa



UN REGALO SPECIALE A UNA PERSONA CARA

Regala i prossimi 2 numeri della rivista La Casa news a una persona cara.

Compila questo coupon e spediscilo via e-mail a rivista@istitutolacasa.it o via fax al n. 02 54 65 168, oppure per posta a Istituto La Casa - via Lattuada, 14 - 20135 Milano.

Io sottoscritto (Nome e Cognome) _____

nato a _____ il _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

chiedo di inviare i prossimi 2 numeri della rivista La Casa news a:

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

Informativa ai sensi dell'art. 13, D. Lgs. 196/2003

I tuoi dati saranno trattati dall'Istituto La Casa per inviarti informazioni sulle attività, per chiederti sostegno economico, per gestire la tua donazione e le operazioni a questa connesse, per analisi statistiche e profilazione. I tuoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra associazione e da enti ad essa collegati. Potrai consultare, modificare e cancellare i tuoi dati oppure opporli al loro trattamento rivolgendoti a: Istituto La Casa - Via Lattuada 14 - 20135 Milano.

Data _____ Firma _____

4CRInov10

Il bene comune

È iniziata la scuola e sono ricominciati i tormentoni di questo rito annuale che sembra non cambiare mai: costi per le famiglie, scarsità di risorse, precariato cronico, ecc... Ma c'è una nota positiva (se non rimane solo un insieme di belle parole, ma si traduce in fatti): l'educazione alla cittadinanza, nobilitata e sancita come ora curricolare in ogni ordine e grado di scuola. Gli/Le

insegnanti la devono "insegnare", le famiglie pretenderla prima che sia assorbita da altre ore di grammatica o di altro che ognuno può trovare nei libri. È materia sui generis: difficile chiuderla in un saggio o in un trattato, impossibile darle dei confini, arduo trovare degli specialisti di riferimento. È la Vita stessa. È quell'insieme ineffabile di relazioni che si costruiscono dai primi

battiti di esistenza, è quell'armonia di legami che tanti chiamano leggi o regole, ma che altro non sono se non la necessità di stare bene gli uni accanto agli altri. "Essere" cittadini, e dichiarati tali, non è un grande sforzo dalle nostre parti. In altri Paesi non è così scontato. Ma "diventare" cittadini non è scontato neppure da noi. Innanzitutto occorre sentire di appartenere a un luogo e a una storia, conoscere le proprie radici o andare a scoprirle, se sono state tagliate troppo presto; occorre appropriarsi di narrazioni collettive e positive che inducano a sentirsi coinvolti e partecipi della vita di una comunità. Sembra tutto banale, ma non lo è. Molto della società odierna rema contro questa necessità: individualismi, possessi, pessimismi ci rinchiodano spesso in una dimensione privata che allontana dal Bene comune. Famiglia e scuola devono allearsi per restituire alla società persone capaci di sentire



e cercare il Bene comune. Si diceva: "non solo a parole"... se ne sono sentite troppe e inutili! Occorre riappropriarsi di gesti, di segni, quelli che ci offrono i testimoni. I nostri ragazzi hanno bisogno di adulti, madri e padri,

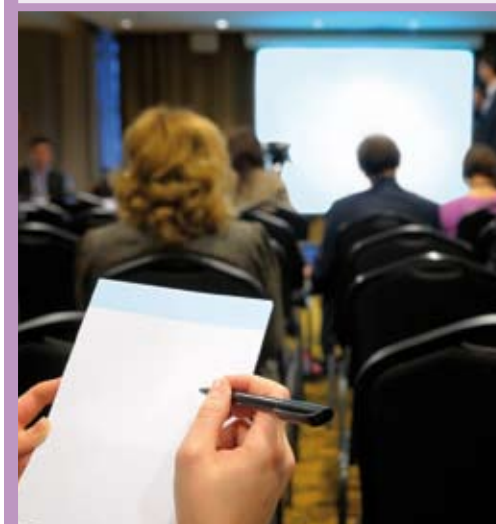
insegnanti ed educatori che comunichino nella loro carne la passione per l'uomo, e l'uomo sofferente, diverso, debole, limitato, verso il quale orientare le proprie energie vitali e creative. Adulti che non riempiano loro solo la pancia, ma che li facciano "sognare", guardare in Alto ma con un occhio strabico (come ama dire don Luigi Ciotti), anche verso la Terra, affinché diventi davvero per loro la casa comune, dove ognuno trovi la sua "cittadinanza", cioè quel rispetto, dignità,

riconoscimento di cui ognuno ha bisogno come il cibo che mangia. Questo le famiglie devono esigere dalla scuola, oltre all'ABC e al far di conto: quella competenza speciale che è l'essere cittadini, cioè responsabili degli altri intorno a noi, dell'ambiente che ci viene prestato e che dobbiamo rendere alle generazioni future intatto o migliore di come ci è stato dato. Essere, portatori, in poche parole, di speranza.

Giusi Costa



IL SALONE PER TUTTI



Uno spazio multiuso nel centro di Milano. In Via Lattuada 14, presso l'Istituto La Casa, è a disposizione una rinnovata **sala conferenze di 100 posti** circa prenotabile da aziende, associazioni, movimenti, parrocchie, amministratori condominiali o per chi sia interessato a organizzare corsi, incontri e riunioni. Dispone di collegamento **wi-fi** ed è attrezzata con **pc portatile, proiettore, telo elettronico, lettore dvd** su richiesta. Inoltre ci sono **due sale rispettivamente da 10 e 20 posti** e la **cappella**.
Per informazioni:
Tel. +39 02 55 18 73 10 • Fax +39 02 54 65 168
E-mail: info@istitutolacasa.it

Natale, come Dio lo dona

Credo siano poche le preghiere elevate a Dio perché Egli nasca e rinasca continuamente in questa nostra umanità. Non sentiamo alcun speciale bisogno di un salvatore, specie se

in formato bambino e infante. Il primo a saperlo è Dio stesso. Non si fa illusioni, non s'aspetta sollecitazioni in merito: ci invia il suo il Natale, indipendentemente da

nostre richieste. Per noi la cosa è piuttosto imbarazzante: avere per le mani un Natale di Dio, in questa strana versione di neonato in fasce, e non saper bene che fare di un dono siffatto. Fortunatamente l'imbarazzo è solo nostro, Dio non ha alcun imbarazzo. Sa benissimo

che nonostante faccia piovere un Natale dopo l'altro, la terra rimane sempre riarsa, sempre asciutta e deserta. La cosa non lo scoraggia. Imperturbabile continua a inviare in dono Natali e grazie, anche se mai chiesti. Soprattutto se mai chiesti! Chi potrebbe infatti immaginare che Dio si faccia uomo, nasca e cresca in un oscuro villaggio di questa terra e muoia poi per degli uomini sbagliati o mediocri? Alcuni Profeti avevano intuito che qualcosa di simile frullava nella mente di Dio, ma faticavano anch'essi a decifrarne il senso e la ragione. In quanto a doni, Dio da sempre s'è specializzato in quelli mai richiestigli e da far giungere a sorpresa: in quelli di cui l'uomo non sente speciale necessità, che gli sembrano quasi inutili. Lo sa, non se ne meraviglia, non si meraviglia neppure se ne facciamo un po'

spreco. Non ce li offre per comprovare quanto l'uomo sia capace di rifiuto, ma per evidenziare l'incrollabile fiducia, l'illimitato perdono che Dio ritiene si debba concedere a un'umanità sciupona, che continua a maltrattare i suoi Natali. Natale è proprio questa "fede senza ragione" che Dio serba intatta nei confronti dell'uomo. Per il suo Natale non c'è altra spiegazione. Per questo volle essere uomo, l'unico, autentico "Dio-Uomo", o "in formato uomo", senza accontentarsi soltanto di sembrarlo. Un Dio che, proprio per questo, non chiederà alle pietre di diventare pane, né agli angeli di fargli da paracadute buttandosi dal pinnacolo del Tempio, né ambirà

ai regni della terra. Un Dio sempre in piccolo formato, in formato presepio: un Dio che sarà presente nella vita di ogni giorno, raccogliendo e collezionando come reliquie preziose proprio quanto noi scartiamo con orrore o con fastidio: le nostre povertà e i loro cenci; le nostre piaghe e le loro sofferenze; i nostri impegni gravosi e i loro insopportabili pesi; i nostri insuccessi e le vergogne che ne proviamo. Un Dio che propone, a tutti i già nati, di provare a rinascere attraverso il suo Natale: amando gli stracci, i fardelli, le piaghe dei nostri fratelli; per tentare, come Lui, di essere uomini autentici, non di sembrarlo.

don Pier Luigi Boracco



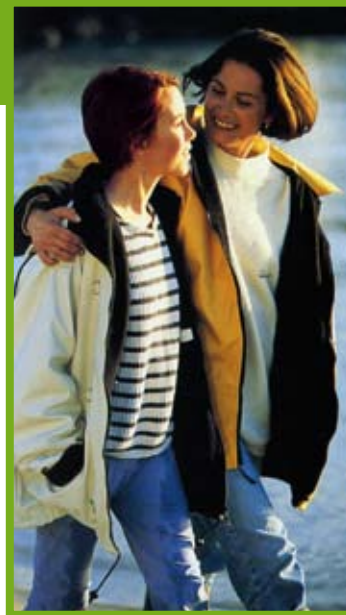
ATTIVITÀ Don Pierluigi Boracco guiderà mensilmente un gruppo di lettura della Parola di Dio nella sede dell'Istituto La Casa a Milano in via Lattuada, 14.

PER INFORMAZIONI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. +39 02 55 18 92 02 · 02 55 18 73 10
info@istitutolacasa.it

I genitori e l'adolescenza

L'arrivo dell'adolescenza del figlio è, dopo la sua nascita, un passaggio cruciale in quanto per la prima volta lo sviluppo della famiglia diventa "un'impresa evolutiva congiunta di due generazioni", in cui a intervenire attivamente non sono solo i genitori, ma anche il figlio adolescente, che vive e fa vivere al nucleo familiare un periodo di "estrema indeterminatezza, sospensione e attesa". I genitori si trovano ora davanti un figlio che, con tutte le sue forze, si contrappone a loro per formarsi una propria identità e ottenere, spesso con un atteggiamento provocatorio o aggressivo, la tanto agognata autonomia che oscilla continuamente tra una presa di distanza, molte volte polemica,

e una richiesta di vicinanza. Il processo di separazione deve però avvenire anche dall'altra parte, dove i genitori affrontano la transizione in maniera piuttosto differente: le madri, che hanno certamente un ruolo più centrale nelle famiglie attuali, essendo troppo coinvolte nella relazione, faticano a vedere gli aspetti problematici della relazione e i segni di disagio dei figli e, da parte loro, a attuare e accettare il necessario distacco; i padri, invece, più periferici per certi versi, si rivelano più lucidi delle madri e più pronti a contribuire al processo di separazione, assumendo così una posizione cruciale nel buon funzionamento della famiglia e nel buon esito della transizione stessa. L'adolescenza dunque



inaugura una nuova fase del ciclo di vita familiare, modificando i ritmi lenti e regolari e l'atmosfera tranquilla che l'infanzia del figlio aveva finalmente stabilito: improvvisamente gli atteggiamenti dei figli sembrano strani e irriconoscibili, provocatori, immotivati e soprattutto esagerati; la relazione tra genitori e figli sembra caratterizzata da continui conflitti, in particolare rispetto a determinate esigenze: impiego del tempo, gestione dello spazio, tutela del corpo, qualità dell'impegno, relazioni interpersonali; gli equilibri, le regole e le consuetudini vengono

messi a dura prova. Questi cambiamenti così intensi e improvvisi rendono i genitori disorientati e frustrati; li fanno sentire spiazzati, perduti, impotenti, possono portare a reagire in modo depressivo o, a volte, aggressivo. Sono sicuramente vulnerabili da un punto di vista affettivo, per cui, durante questa fase, sono frequenti la perdita di controllo e, normalmente, il successivo recupero di esso.

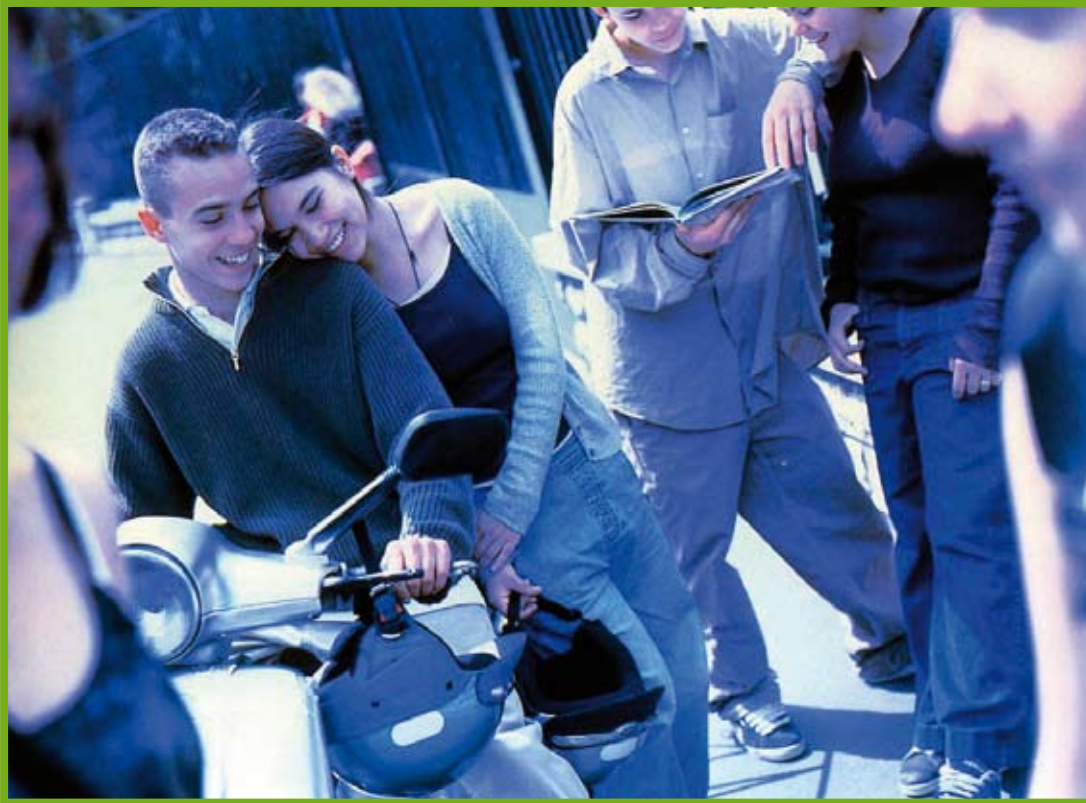
Il continuo confronto con chi "chiede, valuta, provoca, mette alla prova" è estremamente faticoso, l'esplosione delle emozioni forti e intense generate dagli scontri lascia spesso i genitori prostrati, svuotati e richiede una grande fatica emotiva. I genitori si sentono incerti soprattutto riguardo al saper graduare intelligentemente quando, come e quanto dare ai figli per mantenere un buon

legame con loro e avvertono un sentimento di perdita e di vuoto esistenziale quando i figli iniziano a staccarsi da loro.

Essi alternano, quindi, stati d'animo piuttosto ambivalenti: tra il piacere o la soddisfazione di vedere i figli crescere, acquisendo sicurezza e indipendenza, e il sentimento di perdita... fra la necessità di continuare a svolgere una funzione di controllo e guida e la consapevolezza di lasciare spazi sempre maggiori... fra la voglia di continuare ad accudire i figli e il sollievo che proviene dal potersi liberare da una faticosa cura quotidiana. Da parte loro i figli, durante l'adolescenza, descrivono i padri come maggiormente in possesso di potere e maggiormente autoritari delle madri, mentre le madri vengono percepite come più simpatiche e responsabili. Tornando alle caratteristiche di

questa fase, i compiti che i genitori devono affrontare sono dunque quello di riadattare il modo di dare affetto, concedere, esigere e comunicare; accettare, specularmente ai propri figli, l'ambivalenza - relazionale e di sentimenti - vissuta; offrire loro un riferimento stabile e accogliente; modificare i confini familiari rendendoli più permeabili verso l'esterno e rispettando quelli personali che i figli pongono; continuare a esercitare una funzione normativa ma modificando le modalità e soprattutto chiedendo al figlio adolescente la collaborazione in tutta una serie di attività di cui egli stesso era prima solo passivo beneficiario. I genitori devono ora rinegoziare la relazione con i propri figli per poter permettere e favorire il loro distacco e fornire modelli d'identificazione validi per consentire la loro individuazione: in un processo di "separazione

Auguri



psicologica” dalla famiglia. La difficoltà nel trovare una “giusta distanza”, psichica e fisica, dal ragazzo che sta crescendo, viene vissuta particolarmente dalla madre, che sente erodere il legame di un tempo con il figlio, in particolare in termini di perdita di confidenza e del proprio ruolo di “regista” della sua vita. Così le madri

vivono questa continua ricerca di una distanza equilibrata come un compito infinito, specialmente al giorno d’oggi, dove la “famiglia

affettiva” sembra far di tutto per mantenere i figli a lungo al suo interno.

Simona Chelo

ATTIVITÀ Consultorio e orientamento familiare · Corsi per adolescenti e immigrati · Progetti di educazione per le scuole · Formazione per operatori · Segreteria UCIPEM (Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali)

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. +39 02 55 18 92 02 · 02 55 18 73 10
consultorio@istitutolacasa.it

Dopo 35 anni di matrimonio i nostri amici Adriana e Giorgio hanno festeggiato il loro cammino insieme. Abbiamo condiviso il loro momento di gioia con una preghiera, di cui ci hanno fatto dono:

Signore, noi Ti ringraziamo per averci fatto incontrare e per averci concesso questi lunghi anni di vita insieme.

Ti ringraziamo per i tanti momenti di gioia, ma molto più Ti ringraziamo perché ci sei vicino nella sofferenza e perché, con il Tuo aiuto, possiamo trovare il vero senso della nostra fatica quotidiana.

Grazie per i tre figli che ci hai fatto incontrare e ai quali abbiamo potuto dedicare tutte le nostre forze e il nostro amore.

Ti preghiamo di benedirli e di accompagnarli sempre anche quando e dove noi non possiamo più essere presenti.

Grazie, Signore, nostro Dio, nostra luce e nostro conforto perché ci hai permesso e ci permetti di fare insieme quello che da soli non saremmo capaci di realizzare.

Grazie, Signore, perché ci sei e perché ci vuoi bene.

Amen

Gratuitamente
avete **RICEVUTO**



Gratuitamente **DATE**
Mt 10,8

adolescenzi

**CHI SONO GLI EMO? QUAL È L'ORIGINE DI QUESTO FENOMENO CHE STA RICHIAMANDO SEMPRE PIÙ ADOLESCENTI?
COME DIALOGARE CON LORO IN FAMIGLIA E FUORI DA ESSA?**

Un ciuffo di capelli neri schiacciato sull'occhio, trucco nero e pesante, la T-shirt vintage rigorosamente nera o viola, i jeans skinny e di qualche taglia inferiore alla propria, le scarpe da skater meglio se con i teschietti disegnati sopra: questi sono i codici di abbigliamento per riconoscere gli Emo boys e girls, il nuovo fenomeno sociale legato ai giovani, tra i 12 e i 19 anni, che si sta espandendo negli ultimi anni. Sono ragazzi e ragazze che trovano una risposta alle loro domande adolescenziali attraverso le emo-zioni, senza censura per quelle tristi e con riferimenti più o meno espliciti al suicidio. Insomma parliamo di emo-zioni forti ma, appunto, controverse, dove non

è facile individuare una linea di comportamento chiara e precisa. Il fenomeno è partito dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra traendo

origine dal genere musicale EMOTional Hardcore, figlio del punk-rock, della band Washington DC che dichiarava la chiara volontà di impressionare emotivamente il pubblico ascoltatore. Successivamente la storia dell'emo-core musicale si è evoluta contaminandosi del genere pop di band di



tendenza, come i Tokio Hotel e i 30 Seconds to Mars, che sono diventate idoli a cui ispirarsi. Così dalla musica il fenomeno è diventato qualcosa di più sfuggente, fatto di atteggiamenti, convergenze virtuali e, in parte, antidepressivi. Si può affermare che sia diventato una filosofia di vita. Comportamenti e sentimenti che inevitabilmente si sono riversati nelle relazioni con gli amici e, all'interno della casa, nei rapporti con i genitori. Questi ragazzi attirano l'attenzione dei loro pari e, spesso, vengono additati come sfigati, che si creano problemi enormi per farsi commiserare, diventando così bersaglio di feroce scherno. E la risposta è il coinvolgimento in storie di bullismo, sia come vittime che aggressori. È il primo segnale del pericolo di emarginazione di teenager che, invece, necessitano di essere ascoltati, compresi, soprattutto in un periodo delicato e importante

della loro crescita quale è l'adolescenza. Per questo la famiglia assume un ruolo sociale determinante. I genitori che vedono il loro figlio o figlia seguire tale fenomeno non devono contrapporsi con una logica del muro contro muro ma, allo stesso tempo, devono assumere una posizione solida. Bisogna saper parlare, accompagnare il ragazzo o la ragazza nel suo cammino di crescita e, insieme, far emergere le note positive di un atteggiamento, scoprire nuove modalità di espressione del proprio stato d'animo. La parola d'ordine è collaborazione per poter superare la diffidenza e l'imbarazzo che si provano ad affrontare determinati argomenti dove la trasgressione del comportamento, spesso, nasconde una tacita richiesta di aiuto. Ma bisogna anche saper aspettare, seppur sempre vigilando. Anche perché, se "l'affaire Emo" rimane

ancora per molti versi misterioso, vale probabilmente la pena di prendere atto di una considerazione assai seria: emo sta per "emo-zione" ma è anche la radice greca della parola "sangue" e, sebbene questi ragazzini dall'aria pallida, rigorosamente truccati di nero, sembrano innocui, è meglio essere informati sulla loro inclinazione verso la sperimentazione di emozioni in modo più intenso degli altri (che si spingano anche in atteggiamenti autodistruttivi alla ricerca dell'emozione allo stato puro?). Depressione, emotività, sensibilità: bisogna partire da questi tre concetti per avvicinarsi al mondo degli Emo, cercare di capirlo, così da non perdere quel sottile filo che lega padri e madri ai figli che hanno deciso di abbracciare questo fenomeno. Problematico da inquadrare. Importante da comprendere.

Stefano Sala

Primo episodio

Seduta su una panchina del parco, do un'occhiata al giornale, una signora si siede accanto a me. Ha una certa età, appare agitata e senza che io le rivolga alcuna parola si mette a raccontare da sola i suoi problemi a me, una perfetta sconosciuta. Mi pare di intuire che i suoi guai derivino da una figlia non più giovanissima che vive con lei. Quest'ultima non la capisce, forse non si

parlano neppure. Ascolto un po' sorpresa questa confessione in diretta.

Secondo episodio

Un parroco legge in chiesa una letterina indirizzata a Gesù Bambino in occasione del Natale, scritta da un'anziana accudita che però si confida con estrema lucidità. "Non hanno alcuna pazienza con me che sono vecchia" dice, alludendo ai suoi

familiari. "Come desiderio personale non mi resta che chiedere a Gesù di chiamarmi al più presto in cielo". Parole vere e forti che fanno riflettere: tra i presenti sembra di sentire un silenzio imbarazzato.

È indiscutibile osservare come oggi tra le diverse generazioni spesso sia difficile comunicare. Giovani e adulti mangiano ad orari diversi, si vestono all'opposto, i gusti e le frequentazioni degli uni e degli altri sono lontani anni luce. Spesso è una distanza che diventa indifferenza. Ci si dimentica che l'esperienza dell'altro

è un seme prezioso per la propria vita e il mancato ascolto alla fine ci porta verso la strada dell'incomunicabilità. È un paradosso visto che viviamo nell'era della comunicazione, tutti dotati di cellulare, messaggi, internet: con l'avanzare del progresso oggi possiamo sentirci vicini, vederci sul video anche al di là degli oceani.

Ma è ancora l'eterno individualismo a trionfare. Assordati da mille voci (TV, cinema, internet) arretriamo nella saggezza del saper vivere, creando a nostra volta un guazzabuglio di note stonate, voci che si disperdono e non si ritrovano mai. Spesso è la fretta metropolitana a mettere in crisi le relazioni umane. E a impoverirsi è l'intera società. L'incedere del progresso e le capacità di relazioni umane non vanno dunque d'accordo? Si corre, si corre sempre di più e la categoria più "strangolata" è purtroppo quella delle lavoratrici

madri che a stento riescono a provvedere ai bisogni della loro famiglia ristretta. Il tempo libero dal lavoro è un susseguirsi di pappe, pannolini, lavori domestici spesso con troppa poca partecipazione del partner. Alla fine, stremate dalla giornata pienissima, si preparano esauste ad andare a letto.

L'organizzazione autocentrica di questa famiglia non prevede altri inserimenti, neppure il tempo di una telefonata: un taglio ai rapporti che in alcuni casi può generare isolamento e solitudine.

Il contrario di ciò che sognano certi sociologi fautori dell'importanza delle cosiddette "reti interfamiliari" di sostegno e di compagnia reciproca, indispensabili anche in una società avanzata come la nostra per rispondere ai bisogni del cittadino.

Si parla infatti di "nuove povertà" per indicare il deficit relazionale tra le persone, che rende incapaci di gestire i momenti critici che un tempo la famiglia piena di significati aveva la forza di superare.

Donata Barbieri Carmo

ACCOGLIENZA

Una residenza dal volto umano.

*Il servizio di ospitalità accoglie, per brevi periodi, persone che necessitano di soggiornare a Milano a costi contenuti. L'Istituto La Casa srl dispone, in via Lattuada 14, proprio nel cuore della città, di una palazzina di quattro piani per un totale di 36 camere con bagno. Il prezzo parte da un minimo di € 45,00 fino a un massimo di € 70,00. Si accettano pagamenti con bancomat o carta di credito. Per informazioni o prenotazioni, anche online: Tel. +39 02 55 18 73 10 E-mail: accoglienza@istitutolacasa.it www.istitutolacasa.it sezione **albergo***



La tentazione sarebbe quella di lasciar cadere tutto, di tirare dritto. Ma è nel DNA delle donne e delle mamme l'accorgersi, il voltarsi a guardare, il non andare oltre e, forse, è anche il tempo di rimettere in gioco la nostra profonda capacità di "sentire" con il cuore del mondo e di saper amare.

Rimandano a casa i papà che non hanno lavoro o che stanno aspettando il rinnovo del permesso di soggiorno anche se i loro bambini stanno andando a scuola: la prova provata del desiderio di integrarsi in questa parte di mondo dove abbiamo la fortuna (o è una sfortuna?!) di non avere guerre e di avere qualche ricchezza in più. Li rimandano a casa perché forse potranno delinquere. Li rimandano a casa dopo che, tanti, faticosamente, hanno fatto di tutto per

ricongiungere la propria famiglia. Li rimandano a casa anche se le loro mogli curano i nostri malati, puliscono nelle nostre case, fanno compagnia ai nostri anziani. Li rimandano a casa. E noi donne, e mamme, sappiamo come diventa dura la vita quando la presenza forte e sicura del papà non c'è. Anche solo quando va via per lavoro qualche giorno e la casa sembra svuotarsi di colpo e riempirsi del ripetersi un po' triste dei nostri bambini: "Papà quando torna?". È ora che noi mamme e donne diciamo forte da che parte stiamo. Chi è mamma e donna sa che non esistono i nostri bambini e i "loro": i bambini sono da difendere, proteggere, custodire, accompagnare in tutte le parti del mondo. Non è colpa loro se nascono in terre di guerra, di odio,

di fame. Non è colpa loro se mangiano cibi diversi non perché hanno allergie o malattie, né perché possono scegliere, aprendo frigoriferi colmi, ma perché restano fedeli alla loro religione, mentre noi abbiamo dimenticato come si fa a digiunare, fosse solo per i venerdì di Quaresima. Non è colpa loro se sono belli e buffi come i nostri bambini, se inciampano sulle parole difficili, se giocano a pallone o a mamma e ridono di cose piccole, si sporcano di nutella e gelato, si sbucciano le ginocchia come i nostri bambini. E poi sorridono come loro, piangono e soffrono perché conoscono, più dei nostri bambini, la paura della separazione, l'aver lasciato là, da dove vengono, i nonni che amano e da cui si farebbero coccolare sempre, gli amici, gli animali. E per i nostri, e per noi, è solo fortuna essere nati qua. Sono bambini, bambini di questo grande mondo, che è casa di

tutti, non solo casa di chi può stare dentro a mura forti e robuste che dividono. Casa di terra e prato, di aria e cielo, non di fili spinati che partono dai pensieri e poi avvolgono come una ragnatela. Rimandano a casa i papà, perché non c'è spazio per loro e non importa a nessuno farli piangere e togliere loro la roccia forte su cui appoggiarsi, le mani robuste con cui andare incontro alla vita, il sorriso tenero prima di addormentarsi. Noi donne e mamme non possiamo dire che questo è giusto e imparare a guardare con disprezzo e rabbia i bambini, che altro non sono che il futuro del mondo, i compagni di gioco e di vita dei nostri bambini. È ora di ricordare a un mondo di fretta che giustifica perciò ogni azione con l'emergenza, che i bambini hanno un diritto in più: essere messi davanti a tutti i pensieri dei grandi. È ora di riversare nelle relazioni ostili del

mondo di oggi la nostra capacità di accogliere e di proteggere, quella che ci fa dire ai nostri figli di dividere la focaccia con l'amichetto conosciuto sulla spiaggia, mentre si riposano sotto l'ombrellone; quella che ci fa prendere per mano un bambino perso al supermercato per portarlo a cercare la sua mamma (o il suo papà), tranquillizzandolo come faremmo con il nostro; quella che ci fa dire di sì a un'amichetta che si ferma a cena per aiutare un'altra mamma che ha un turno di lavoro più pesante del nostro o qualcuno di cui occuparsi perché ammalato. Il mondo di oggi ci vuole donne e mamme arrivate, grintose, forti, spregiudicate... corazzate. Dobbiamo esserlo, al lavoro, spesso, troppo spesso, per difendere i nostri diritti faticosamente guadagnati. Ma noi non possiamo dimenticare e mettere da parte il nostro cuore che fa della tenerezza la sua bellezza



e la sua invincibilità. Tocca a noi sussurrare, dire, urlare nei molti posti dove la vita ci vede impegnate che i bambini e la loro felicità, il loro rispetto vengono prima, prima degli interessi economici e delle leggi che colpiscono i deboli e sempre meno i forti. Tocca a noi donne e mamme il compito di rieducare il mondo per ricominciare a guardare la vita e le persone come un dono e non come un problema, come un seme da curare, non un'erbaccia da sradicare.

Bimbi, benvenuti in Italia!

E noi siamo mamme e donne in ogni parte del mondo e sentiamo e viviamo emozioni e sentimenti uguali e lottiamo, soffriamo, gioiamo, faticiamo perché i nostri bambini

siano felici. Forse gli uomini non lo sanno. Forse è più facile ascoltare ciò che viene detto e urlato fuori di noi. Tocca a noi donne mamme riportare il mondo ad accorgersi

che ciascuno di noi ha un cuore che, anche se vogliamo mettere a tacere, ripete senza sosta: "Ogni bambino è anche il mio bambino".

Mary Rapaccioli

GRAZIE A TUTTI!

L'Istituto La Casa e l'associazione Hogar Onlus ringraziano tutti gli amici e i benefattori che anche nel 2010 hanno contribuito a sostenere i progetti di solidarietà alle famiglie in Italia e di cooperazione nel mondo.

Insieme a voi abbiamo teso una mano a tante famiglie in crisi! Con voi abbiamo operato nella ricostruzione del Cile colpito dal terremoto e abbiamo sostenuto le famiglie in difficoltà in altri Paesi del Sudamerica, dell'Est Europa e dell'Africa.

Grazie da chi ha avuto il vostro affetto e grazie da tutti noi!

Se vuoi continuare a sostenere i progetti dell'Istituto la Casa, ti ricordiamo quelli che hanno maggiore necessità:

Cile - Gocce di Speranza: ricostruzione dell'asilo a Concepción e ripresa dell'attività educativa

Cile - La Rinascita: nuovo progetto descritto a pagina 26

Famiglie al Bivio: un impegno per aiutare le famiglie che stanno vivendo il trauma della separazione tra genitori.

Rivista La Casa: per continuare a inviare a tutti la nostra rivista, a fronte dell'eliminazione delle tariffe agevolate per il non profit

Per i progetti di cooperazione internazionale dell'associazione Hogar Onlus vedi l'elenco alle pagine 28 e 29

Per contribuire con una tua donazione:

- c/c postale n. 13191200 intestato a Istituto La Casa - Solidarietà
- c/c bancario intestato a Istituto La Casa - Progetti Cooperazione
cod. IBAN IT54 C033 5901 6001 0000 0015 537
- c/c postale n. 25108762 intestato a Hogar Onlus
- c/c bancario intestato a Hogar Onlus - cod. IBAN IT 16 X 05048 01683 000000000913

I NOSTRI BAMBINI appena giunti in Italia.

Dalla Bolivia:
FABIANA,
MANUEL

Dal Brasile:
INGRID GIULIA
e CAUAN MATTEO

Dalla Colombia:
SAMUEL,
ANGIE TATIANA,

NAYERLY
e ANA MARIA,
BRAYAN, JHON
ALEXANDER, SOFIA,
LIZETH e ALEJANDRO,
ALEXANDER,
PAOLA XIMENA
e MARIA VALENTINA

Dalla Bulgaria:
EMIL



Adozione e terremoto

Strade che arrivano a destinazione, le nostre di genitori adottivi, vie ferite, quelle del Paese che ci accoglie.

Cosa vuol dire adottare in un Paese appena colpito da un terremoto 8,8 nella scala Richter? Da neo-genitore all'inizio non te ne accorgi. Il tuo pensiero, i tuoi affetti, i tuoi desideri, sono tutti concentrati altrove. Ma basta guardarsi un po' intorno.

Nella settimana che trascorriamo tra Concepción e Chiguayante, 500 km a sud di Santiago, passiamo per strade dissestate e fiancheggiate da rovine, accanto a zone chiuse, vicino a moncherini di grattacieli che miracolosamente stanno in piedi, i marciapiedi spaccati a far da ricettacolo alle acque piovane. Segni recenti del terremoto che ha profondamente colpito il

Cile nel febbraio 2010. Andiamo a Messa, ma la cattedrale barocca è lesionata, perciò ci accoglie l'aula Magna dell'Università Cattolica di Concepción. Il nostro appartamento dà su una fabbrica parzialmente crollata. Lo psicologo che ci viene a trovare, apre la finestra e ci dice: vedete lì? Prima del terremoto c'era un ponte, ora neanche più i segni. È sicuramente esagerato dire che adottando dei bambini adottati anche il loro Paese, ma certamente un nuovo pezzo di mondo irrompe nei tuoi interessi. Incontriamo il Vescovo di Concepción, monsignor Ezzati, un salesiano di origine piemontese. Ci parla degli effetti del terremoto, e soprattutto dello tsunami, nella sua diocesi. I pescatori hanno perso le barche, e con esse la fonte di sostentamento.



Il Cile è un Paese che sa aiutarsi e affrontare i propri drammi, come il mondo ha ammirato nell'avventura dei minatori. Ha l'orgoglio di poter rialzarsi senza aiuti dall'estero, di "non essere come Haiti". I cileni sono "gente da battaglia", dice talora la nostra figlia maggiore.

Ma non sempre chi poco chiede è libero dal bisogno. C'è una solidarietà spontanea tra le persone - pensiamo a Claudia, la signora di Santiago emigrata in California e incontrata in internet che ci ha aiutato ad avere notizie delle nostre figlie nei giorni dell'isolamento delle comunicazioni. C'è una fede profondamente radicata nel popolo. Ma, accanto alla generosità, occorrono le opere della ricostruzione materiale e sociale.

Monsignor Ezzati ci parla della crisi della famiglia. La maggior parte dei figli nascono fuori dal matrimonio, e spesso i padri non si fanno carico dell'educazione e del mantenimento dei bambini, che resta totalmente a carico delle madri. Situazione resa ancora più grave dalle devastazioni causate da terremoto e tsunami. La diocesi sta cercando di costruire nei quartieri popolari una rete di centri di accoglienza, dove le madri possano ritrovarsi e dove i bambini possano giocare e fare i compiti. Incontriamo le persone della Caritas di Concepción. Ci parlano del progetto per aiutare i pescatori del vicino Golfo di Arauco a riprendere il lavoro che dà loro da vivere e di un progetto che affronta la diffusa povertà in vari modi, costruendo abitazioni e luoghi di incontro, affiancando le famiglie in difficoltà e sostenendo le piccole imprese. Quando da Concepción



ci trasferiamo a Santiago, abbiamo un appartamento al 22° piano. Un edificio solido, che è "uscito illeso" dal terremoto. Ma questo non basta per tranquillizzarle: siamo così lontani da terra! E se succedesse ancora? Di notte non dormono bene. In parte per la provvisorietà della situazione; in parte per la paura di quanto provato. Passerà, forse, quando saranno poggiate sulla pianura alluvionale lombarda e quando assorbiranno "la tranquillità antisismica" che una famiglia può offrire.

ADOZIONI

INTERVISTA ALLA FIGLIA SARA
Quando la dottoressa Calori ci ha chiesto di scrivere un articolo sull'esperienza del terremoto, abbiamo deciso di coinvolgere tutta la famiglia. Nostra figlia Sara, 10 anni, ha accettato di condividere i suoi ricordi. È stato un colloquio intenso, con tanti stop and go (piccolo microcosmo dell'esperienza dell'adozione: rilettura condivisa e affettuosa di una memoria, anche dolorosa).

Cosa ti ricordi della notte del terremoto?

No, dai! Mi costa un po'



ricordare, finisce che stanotte non dormo.

Ti capita ogni tanto di sognare il terremoto?

Mi è capitato una sola una volta. Ma non mi è piaciuto per niente.

Cosa ti ricordi della notte del 27 febbraio?

Mi ricordo che quella notte dormivo in camera con Carla, mia sorella, Maria Teresa e Michelle. Ero al piano di sotto del letto a castello, sopra di me c'era Carla.

Prima mi sono svegliata io, non ho gridato per non spaventare i più piccoli. Sono stata tranquilla, ma tranquilla tranquilla no. Mi sono sentita scuotere dappertutto. Ho sentito un suono che veniva dalla terra. Tutte le scosse saranno durate due minuti, forse. Siamo usciti dalla casa che ancora c'era il movimento. Si formavano come delle onde per terra da tutte le parti. Carla non voleva svegliarsi, la *tia* Nieves è

tornata dentro e ha fatto uscire Carla. Dopo 5 minuti è arrivata una persona che è venuta ad evacuarci, lo sposo della direttrice dell'hogar. Ci siamo messi in un posto dove non potevano cadere le case e i cavi della luce. Nei giorni seguenti, per due settimane, siamo rimasti nell'hogar. Ci siamo messi a riordinare le cose, raccogliendo tutto quello che era caduto. Dormivamo tutti insieme nel salone, perché non ci sentivamo sicuri a rientrare nelle camere.

Che danni avete avuto nell'hogar?

Quasi niente. Solo i piatti e un po' di libri, ma è caduto un armadio grande della cucina di una casa vicina. Nel giardino dell'hogar si è formato un buco profondo 3 o 5 metri. Si è rotto anche il muro attorno all'hogar, così noi bambini più grandi dovevamo fare la guardia di notte per sorvegliare

che nessuno entrasse. Io facevo il turno dalle 10 di sera alle 4 di mattina, altri bambini stavano svegli dalle 4 alle 8. Dopo il terremoto per 15 giorni è mancata l'acqua. I carabinieri la prendevano da un pozzo di Hualqui, vicino a Chiguayante e ce la portavano. Un giorno sono arrivati i militari, ci hanno fatto uscire in giardino e ci hanno lavato con le pompe. Non c'era luce, e di notte accendevamo le candele. Per qualche giorno abbiamo resistito con il cibo che avevamo di scorta, poi sono arrivate persone che ci hanno donato da mangiare. Siccome molte case erano crollate, non si poteva nemmeno andare in giro per le strade. I militari permettevano di uscire solo dalle 10 di mattina alle 7 di sera, se uno usciva più tardi pensavano che era un ladro e lo portavano al commissariato. A Chiguayante non ci sono stati molti danni (il

paese è composto da casette di legno a un piano). I danni maggiori sono avvenuti perché alcuni si sono messi a rubare nei supermercati. Erano troppe persone e i carabinieri non hanno potuto fare niente. Solo dopo alcuni giorni i carabinieri sono andati a cercare quelli che avevano rubato computer, televisori, macchine fotografiche.

Conoscevatelo le notizie del terremoto in Cile?

In Cile ci sono stati più di mille morti, ma noi l'abbiamo saputo solo dopo due settimane dal terremoto, quando è ritornata l'elettricità.

Prima non avevamo nessuna notizia.

Cosa è cambiato nei rapporti tra le persone?

Quando siamo tornati a scuola, abbiamo trovato che alcune parti della scuola erano crollate. Tutti erano preoccupati che fossimo al sicuro ed erano attenti che nessuno ci facesse male. Dopo il terremoto le persone si sentivano più unite e si aiutavano. Ci sono state persone che hanno donato denaro per ricomperare le cose che erano cadute e si erano rotte.

Sara, Carla, Rossana e Giuseppe Scaglione

ATTIVITÀ Servizio per l'adozione autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali nel 2000 · Paesi attivi: Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Bulgaria, Ciad · Progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus · Corsi formativi sull'adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. +39 02 55 18 92 02 · 02 55 18 73 10
adozioni@istitutolacasa.it

Progetto Cile - La Rinascita

L'AMBIENTE

La Provincia di Arauco nell'8° Regione del Biobío è una delle aree più colpite dal terremoto e dal conseguente tsunami dello scorso febbraio. Questa situazione è andata ad aggravare la condizione sociale già critica. Il rapporto socioeconomico 2009 del Ministero dell'Interno ha rilevato che il 27,1% della popolazione della regione

è in condizioni di povertà e lo scenario è aggravato dall'abbandono da parte dello Stato e di altri organismi di una qualsiasi pianificazione di politica sociale.

IL PROGETTO

Promosso dalla Caritas Diocesana dell'Arcivescovado di Concepción, il progetto "Cile - La Rinascita" si rivolge a due località

della Provincia di Arauco che saranno aidate in un percorso di recupero psico-sociale e di sviluppo economico. Inoltre, 60 famiglie, individuate come le più disagiate e bisognose, saranno aidate anche per quanto riguarda gli alloggi e l'economia domestica. Il progetto sarà suddiviso in due fasi: preliminare e operativa.

FASE PRELIMINARE

Nelle due comunità individuate



con l'obiettivo di rafforzare il tessuto sociale, coinvolgere la popolazione nella ricostruzione, facilitare la partecipazione alla vita pubblica.

COSTI PREVISTI

Il costo per finanziare l'intero progetto è di 68.500 pesos cileni (che sono pari a 103.790 euro) così suddivisi:

- accompagnamento psico-sociale e appoggio comunitario: 3.000 pesos cileni;
- ricostruzione degli alloggi e concessione dell'abitabilità: 35.500 pesos cileni;
- creazione del fondo per la ripresa dell'economia locale e domestica: 21.000 pesos cileni;
- stipendi personale logistico, tecnico e professionale: 6.000 pesos cileni;
- costi operativi e di organizzazione (equipaggiamento, mobilità, amministrazione, ecc.): 3.000 pesos cileni.



- si realizzeranno diagnosi dettagliate dello stato degli alloggi;
 - si orienteranno le famiglie che hanno diritto agli aiuti pubblici a presentare la richiesta per usufruire di tale sostentamento;
 - si identificheranno invece le famiglie più povere e vulnerabili a cui è precluso l'accesso ad alcun tipo di aiuto sociale.
1. Ricostruzione di alloggi temporanei e di edifici recuperabili provvedendo anche all'arredamento indispensabile.
 2. Creazione di un Fondo di Appoggio per la nascita di nuovi imprenditori familiari o associati così come per il recupero di coloro che sono stati colpiti dal terremoto, favorendo la ripresa dell'economia locale.
 3. Pianificazione di un processo di accompagnamento psico-sociale

FASE OPERATIVA

Progetti Hogar Onlus 2011

HOGAR

HOGAR ONLUS: LA CASA DEI GENITORI ADOTTIVI CON IL MONDO NEL CUORE.

La Paz - Bolivia

Il Progetto Amistad, adozione a distanza, consiste nell'aiutare un bambino e i suoi genitori, in modo particolare madri con prole numerosa, attraverso iniziative dirette a fornire strumenti idonei al miglioramento del livello sociale ed economico della famiglia.

La Paz - Bolivia

L'Ospedale Juan XXIII è una struttura sorta e gestita per un progetto di Pastorale Sociale della Parrocchia Apostol di Munaypata e dalla Caritas di La Paz e serve tutto l'Altopiano, ove risiedono circa 2.000.000 di abitanti. Quest'opera missionaria garantisce l'assistenza ai più poveri.

La Paz - Bolivia

Scuole Munaypata Sostenere a distanza le scuole nel quartiere di Munaypata significa assicurare la frequenza a bambini e adolescenti nella zona più povera di La Paz. Si garantiscono il materiale scolastico, l'assistenza sanitaria e un pasto al giorno.

San Paolo - Brasile

Progetto "Sol Nascente"

È una casa famiglia per bambini da 1 a 12 anni, alcuni orfani di genitori morti per AIDS ed essi stessi portatori di HIV.

Il progetto fa parte delle iniziative di solidarietà nei confronti di famiglie a disagio e di minori in stato di abbandono a causa di questa malattia. Il numero di sieropositivi è in aumento nella popolazione emarginata del Brasile e i figli di genitori ammalati hanno bisogno di cure che la famiglia non è in grado di dare.

Santiago - Cile

Progetto "Adottiamo una Famiglia Cilena"

Ha l'obiettivo di aiutare famiglie in condizioni di grave disagio sociale a prendersi cura del proprio figlio, anche se malato, per non essere costrette ad abbandonarlo. Grazie al contributo dei donatori, negli ultimi anni si è permesso a venti famiglie di Santiago in difficoltà di ricevere aiuti per evitare l'istituzionalizzazione dei propri figli.

Villavicencio - Colombia Progetto Centro Giovanile "Educo Giocando"

I bambini e i ragazzi dei quartieri poveri di Pinilla e Maracos di Villavicencio sono invitati a frequentare il Centro Giovanile "Educo Giocando" per avere un supporto scolastico e la possibilità di una formazione professionale: corsi d'informatica, di agronomia, di attività artigianali o ludico-educative come musica, canto corale, ecologia, ambiente, teatro, danza.

Bogotà - Colombia Progetto Madri Capo- famiglia "Cabeza de Hogar"

Il progetto si propone di raggiungere almeno 100 madri rimaste sole a provvedere alla casa e ai loro figli (250 bambini e ragazzi), che si trovano in questa condizione vulnerabile. Il programma prevede per le madri una formazione teorica a livello pedagogico e una formazione pratica per l'acquisizione di competenze e abilità professionali finalizzate a una totale autonomia economica, mediante la produzione e la vendita di manufatti.

Bogotà - Colombia Progetto Borse di Studio "Azione, Donazione, Formazione"

Questo progetto ha come obiettivo la raccolta di un contributo per 10 Borse di

Studio "Azione, Donazione, Formazione" del valore di € 800 ognuna per 10 giovani studenti che in cambio si impegnano nelle attività socio-educative del Centro giovanile dei Pavoniani di Bogotà. L'obiettivo più alto è far sì che l'aiuto economico stimoli i giovani all'azione e alla donazione di sé, del meglio di ciò che possiedono, agli altri.

Romania

Progetto "Case famiglia: Casa del Sorriso e Centro di Copacelù"

Questo progetto, avviato nel 1999, si propone di svolgere attività finalizzate alla prevenzione dell'abbandono dei bambini, della descolarizzazione e a evitare l'inserimento in istituti dei minori in difficoltà, promuovendo il modello di cura di tipo familiare. Gli obiettivi sono l'eliminazione delle tendenze antisociali, il miglioramento del rapporto con la famiglia e con gli altri, il miglioramento dei risultati scolastici, l'arricchimento delle conoscenze sociali e culturali, dell'immagine di sé, lo sviluppo di nuove abilità e della personalità. In questo percorso i ragazzi vengono preparati al reinserimento familiare o nel mondo del lavoro e nella vita sociale in modo autonomo.

Tanzania

Progetto "Per una Maternità Sicura"

Il "Villaggio della Speranza" alla periferia di Dodoma è una piccola risposta a una delle più grandi sfide dell'Africa: l'emergenza AIDS. È un punto di raccolta dei bambini sieropositivi e orfani, che vengono ospitati in case-famiglia: ad oggi sono 120. Il Villaggio è dotato di dispensario, laboratorio analisi, asilo e scuola elementare, una piccola fattoria, una struttura alloggio per volontari e una casa di accoglienza con reparto maternità per le partorienti sieropositive che seguono il programma di maternità protetta.

L'obiettivo di questo intervento è far nascere bambini sani da mamme sieropositive, ridurre la trasmissione del virus HIV dalla mamma al bambino e prolungare la vita della mamma sia per se stessa sia per poter crescere i propri figli.

PER INFORMAZIONI

Hogar onlus:
Natale De Gaspari
tel. +39 02 64 70 815
info@hogaronlus.com

oppure
Istituto La Casa:
Teresa Zuretti
tel. +39 02 55 18 73 10
info@istitutolacasa.it

Per sostenere i progetti Hogar onlus, che trovi nuovamente elencati in queste pagine, è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali). Puoi comunque decidere di fare una donazione libera, anche suddividendola tra più offerenti.

Per il versamento

utilizza il c/c postale n. 25108762

oppure c/c bancario

cod. IBAN IT54 C033 5901 6001 0000 0015 537

intestati ad Associazione Hogar onlus.

Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati dall'Istituto La Casa e da enti a essa collegati ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/03 sulla privacy.

Appuntamenti:

corsi e gruppi

Tutti i corsi prevedono l'iscrizione tramite modulo sul nostro sito www.istitutolacasa.it oppure per e-mail all'indirizzo adozioni@istitutolacasa.it o al fax +39 02 54 65 168, da inviare almeno 10 gg prima della data d'inizio. Dove non specificato i corsi sono gratuiti.

C1 Gruppo "Dall'ascolto all'intesa nella relazione di coppia" lunedì ore 21,00 e mercoledì ore 20,30 24/01; 02/02; 14/02; 02/03; 14/03; 30/03

Gruppi Danza/Movimento Terapia mamma/bambino Gruppi suddivisi per età dei bambini 15/01; 29/01; 12/02; 26/02; 02/04 05/03 solo pomeriggio;

12/03 solo mattino; 26/03 solo pomeriggio
D1A ore 10,30-12,00 (8-10 anni)
D1B ore 14,00-16,00 (6-8 anni)
D1C ore 16,00-18,00 (4-6 anni)

Spazio migranti

R1 Le nostre radici Gruppo per donne e mamme migranti - Laboratorio Creativo - Danza/Movimento Terapia ore 18,00-19,30 16/01; 29/01; 13/02; 26/02; 13/03; 26/03; 10/04 Coordina una psicologa madrelingua

CORSI PRE-ADOZIONE

Percorso di formazione alla genitorialità adottiva 6 incontri il lunedì o il mercoledì ore 20,30 - 23,30. Corso a pagamento: € 180

Corsi di lingua

secondo ciclo di 8 incontri
Corsi a pagamento: € 100 a persona
B1 Bulgaro - Il sessione sabato 10,30-12,30 da febbraio a maggio a partire da sabato 12/02
S1 Spagnolo - Il sessione lunedì 19,00-21,00 da febbraio a maggio a partire da lunedì 21/02

CORSI DI FORMAZIONE ALL'ADOZIONE per coppie in attesa e genitori adottivi

Percorsi: moduli monotematici di tre incontri ciascuno per coppie e genitori adottivi ore 18,30

P1 L'incontro e i primi mesi insieme 11/01; 18/01; 25/01

P2 E se c'era il lupo

cattivo? 21/01; 11/02; 18/03

P3 La storia del bambino: quali parole, quali emozioni 28/01; 18/02; 04/03

P4 L'adozione di bambini grandicelli 04/02; 25/02; 11/03

P5 L'inserimento scolastico e sociale: attese, desideri e paure 08/02; 15/02; 22/02

P6 Mamma e papà ditemi "No!" 08/03; 15/03; 22/03

P7 Crisi e fallimenti adottivi 05/04; 12/04; 19/04

P8 Da coppia coniugale a coppia genitoriale. La adozione e il cambiamento dell'equilibrio di coppia 03/05; 10/05; 17/05

Laboratori: Riflettere e lavorare in gruppo su temi correlati all'adozione per coppie e genitori adottivi ore 10,00-13,00

L1 15/01: Le conseguenze dell'istituzionalizzazione

L2 29/01: L'incontro: attese, desideri e paure

L3 5/02: Adolescenza e adozione

L4 12/02: I rapporti con le origini nel corso del tempo

L5 19/02: Favolando: le fiabe nell'adozione

L6 26/02: Diventare genitori, essere figli

L7 5/03: L'inserimento del bambino in famiglia

L8 12/03: L'attaccamento e lo sviluppo delle relazioni affettive

L9 26/03: Storie difficili

M1 Ma io non vi basto?

Corso di formazione alla genitorialità adottiva per genitori adottivi e/o biologici con figli adottivi e/o biologici (dai 6 ai 10 anni) 5/02; 19/02; 5/03; 2/04; 16/04 ore 10,00-11,30

N1 Scuola nonni per nonni "adottivi" 09/04; 30/04; 07/05 ore 10,00-11,30

GRUPPI POST-ADOZIONE

G1 Età prescolare 26/01; 23/02; 23/03; 20/04, 18/05;

28/09; 26/10; 16/11 ore 21,00-22,30

G2 Età scolare 27/01; 24/02; 17/03; 7/04 ore 21,00-22,30

G3 Preadolescenti e adolescenti 28/01; 25/02; 25/03; 29/04; 27/05; 30/09; 28/10; 15/11 ore 21,00-22,30

G4 Adolescenti (anche per genitori biologici) 20/01; 17/02; 10/03; 7/04; 19/05; 16/06; 15/09; 20/10; 17/11 ore 21,00-22,30

G5 Genitori e bambini (età scolare dai 5 agli 11 anni) 19/01; 16/02; 09/03; 06/04 ore 18,30-20,00

NOVITÀ: Laboratori

genitori e bambini (età dai 5 agli 11 anni) 1 incontro sabato ore 14,00-17,00

G6A 5/02

G6B 19/02

G6C 19/03

ANELLO D'ORO

Quando si ha il desiderio di diventare coppia e poi famiglia.

L'Anello d'Oro - Movimento di incontri matrimoniali è il servizio rivolto a coloro che cercano l'anima gemella. Offre la possibilità di incontrare nuove persone con lo scopo di costruire un rapporto di coppia nel rispetto della dignità e della libertà individuali. Requisito fondamentale per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi. Le modalità di approccio si basano sul rapporto per corrispondenza nei primi contatti per poi arrivare all'incontro di persona.

Per informazioni: **Tel. +39 02 55 18 73 10** - anellodoro@istitutolacasa.it

LA CASA NEWS È APERTA A TUTTI!

Scrivete, scrivete e scrivete, per vedere i vostri articoli pubblicati sulla nostra rivista.

Hai un'esperienza interessante da raccontare? Desideri far conoscere la tua opinione sulla famiglia, sulle tematiche d'attualità che la riguardano? Oppure hai una riflessione da condividere con noi e i nostri lettori? La Casa news ha sempre pagine pronte per ospitare i tuoi articoli. Invia a: rivista@istitutolacasa.it Perché il tuo parere per noi ha valore.

Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita

cantiani.com



Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio e l'orientamento familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, l'accoglienza dell'Istituto La Casa srl, i progetti di cooperazione con Hogar onlus, il

Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Ma per continuare e sviluppare queste attività è **necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

Per effettuare la tua donazione:

> c/c postale n.13191200 intestato a Istituto La Casa - Solidarietà

> c/c bancario intestato a Istituto La Casa - Progetti Cooperazione
cod. IBAN IT54 C033 5901 6001 0000 0015 537